

« moglie, ch'era Cappello, et la notte seguente, su le cinque hore, li diede di un sti-
 « letto nella gola et la ammazzò: dicesi perchè non gli era fidele, *ma la contrada la*
 « *predica per una santa* » (1). Il Sanudo si salvò con la fuga, ma fu condannato al bando
 perpetuo, e se avesse rotto il confine alla decapitazione. Che la povera uccisa fosse
 veramente *una santa* dicono pure i Dieci, i quali aggiungono come il Sanudo ammaz-
 zasse con molti colpi di pugnale la moglie, ch'era a letto (2); e Girolamo Priuli, il ge-
 nealogista omonimo del vecchio cronista, conferma *per suspeto vano* (3). Di esser *incorso*
in error tale, per sospetto di honor, confessa lo stesso uccisore, implorando dal doge
 la grazia, che dopo pochi anni gli fu concessa, per intercessione dei figli. La fine di
 Lucrezia Sanudo Cappello ha qualche rassomiglianza con quella di Desdemona. Anche
 la Sanudo è uccisa a letto, e il pensiero di far confessare la moglie prima della strage,
 trova riscontro nella domanda che Otello fa a Desdemona, se essa avesse detto le sue
 orazioni e si fosse riconciliata con Dio prima di morire (4). Per compiere la triste serie
 dei patrizi uxoricidi, entreremo nel seguente secolo XVII ricordando soltanto il nobil-
 uomo Antonio Condulmèr, che con meditata ferocia, uccise con una archibugiata nella
 schiena la propria moglie, pura d'ogni colpa (5).

Il furor sanguinario agitava talvolta anche l'anima dei popolani, e il Sanudo scrive
 che, nella notte del 13 luglio 1499, « la mojer di uno luganeger sta a San Stin, fo ama-
 « zata dal marito, fo ditto per haverla trovata in fallo » (6). Nel 1521 fu invece una
 donna, non veneziana, di nome Bernardina, moglie di un Luca da Montenegro, rivend-
 dugliolo a Sant'Antonino, che per esser trattata male dal marito, concepì tale odio
 contro costui, da ucciderlo mentre dormiva. Compiuto il delitto, la scellerata femmina
 prese *uno badil, jè la fossa sotto la scala* e seppellì la salma. Scoperto il misfatto, la
 colpevole fu punita con orrenda pena. Condotta al supplizio, vestita di bianco, *con una*
scufia in testa, « fo discopata, et con gran stento morite, datoli dil cortelo nel cuor e ne
 « la gola, et *tamen* ancora la si moveva ». Il cadavere squartato fu appiccato alle forche,
 e il Sanudo osserva « che non si trova alcuna dona, per delicto avesse fato mai, squar-
 « tata, sichè questa è la prima; è sta caso grandissimo » (7). I giudici, implacabilmente
 severi, erano talvolta disposti a indulgenza soltanto con chi avesse vendicato il proprio
 onore. Ancora, il Sanudo riferisce che, il 12 aprile 1519, « in Quarantia criminal fo assolto
 « uno à morto soa mojer, qual trovò se impazava con el prete » (8). Ma di rado funestata
 dal sangue, o attraversata da inquiete e torbide avventure fu la vita femminile. Di
 amori e di odî tragici, di vendette terribili, di uccisioni e di rapimenti misteriosi

(1) La lettera esisteva nella dispersa raccolta Stefani di Venezia.

(2) Arch. di Stato, C. X, *Criminali*, reg. 20, cc. 92, 96.

(3) *Genealogie*, V, 4805.

(4) Abbiamo altrove narrato diffusamente l'orrendo delitto (*Vecchie storie*, Venezia, Ongania, 1882, pag. 71 e segg.), e fra tante vane ipotesi, che è inutile qui ripetere, abbiamo notato, senza prestarvi fede, come lo Shakespeare abbia potuto aver notizia dagli ambasciatori della Serenissima della uccisione della Sanudo, che ha qualche rassomiglianza con quella di Desdemona.

(5) Il misfatto del Condulmèr è narrato con rude efficacia nella sentenza che condanna l'assassino contumace alla pena capitale: « 1669, 26 Sett. in C. X. Ser Antonio Condulmèr q.º Alvise havendo convertito l'affetto in odio per cause ingiuste contro Alba Bolpata (Volpato) sua moglie, e dopo havere havuta figliuolanza con la stessa, praticando verso l'infelice le maggiori barbarie, e crudeltà, particolarmente in Villa di San Sisto sotto Rovigo, col tenerla anco rinchiusa nella colombara, che ridotta a disperazione si calò da quella di notte tempo e si ridusse appresso li capucini... di che concependo sdegno maggiore, ma dissimulandolo qualche tempo finse d'essersi repacificato con lei, col darle ad intendere di voler mutar vita e costumi, e la fece ritornar in casa ma ridotta in d.ª villa e meditando di levarle la vita, perciò portatosi con la pred.ª nel Ferrarese, assistito da due capelletti et arrivato nella villa di Canaro nel confine ed entrato pochi passi nel Ferrarese stesso, fatto smontare il carattere, sbarò alla moglie un'archibugiata nella schiena, che gettatasi giù dalla caretta andò a spirare l'anima in luogo sacro della chiesa vicina ».

Arch. di Stato, *Cons. X*, filza 102.

(6) SANUDO, II, 918.

(7) Id., XXXI, 163, 164.

(8) Id., XXVII, 167.